

MILANO Settembre Musica

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Mercoledì

5
settembre 2018

Teatro Dal Verme
ore 17

DANZE ROMANTICHE



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



DANZE ROMANTICHE

Brahms fa danzare il violino e il pianoforte intorno al corno, lo strumento romantico per eccellenza. E il giovane Vaughan Williams si ispira esplicitamente a lui, con un quintetto dimenticato per un secolo intero e tornato in sala da concerto solo negli ultimi anni.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Johannes Brahms (1833-1897)

Trio in mi bemolle maggiore per violino, corno e pianoforte op. 40

Andante

Scherzo. Allegro

Adagio mesto

Finale. Allegro con brio

Ralph Vaughan Williams (1872-1958)

Quintetto in re maggiore per clarinetto, corno, violino, violoncello e pianoforte

Allegro moderato

Allegretto

Andantino

Finale (Allegro molto)

Camerata RCO

Musicisti della Royal Concertgebouw Orchestra

Davide Lattuada clarinetto

Hervé Joulain corno

Annebeth Webb violino

Laure Le Dantec violoncello

Alissa Firsova pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La musica da camera è genere sofisticato e aristocratico. Ha sempre guidato, nei vari volgere dei secoli, le maggiori innovazioni linguistiche e armoniche della storia della musica. Dopo il crollo della sua produzione che avvenne nel primo Ottocento, dovuto al cambiamento di sensibilità che determina autori cosiddetti romantici come Berlioz, Liszt e Schumann, Brahms si pone un problema di alto livello e complesso: la restaurazione proprio della musica da camera, genere certamente difficile. Non lo fa da conservatore, ma da consapevole traduttore di una grandiosa esperienza da condurre verso un nuovo orizzonte, formalmente e grammaticalmente critico e dagli incerti confini: il Novecento.

Il Trio op. 40 fu cominciato nel 1864 durante il soggiorno del musicista a Baden-Baden. L'anno successivo gli sarebbe morta la madre, per cui il particolare organico non ha a che vedere con il lutto familiare, essendo stato concepito prima. Per altro, Brahms non si oppose all'idea che il corno potesse essere sostituito da una viola o da un violoncello, ma si comprende dalla natura della composizione che il carattere ne sarebbe stato molto modificato, al punto che l'assenza del suo apporto coloristico renderebbe quasi insignificante la partitura. Tale carattere, come lo stesso autore insistette a dire, era in realtà ispirato dall'impressione dei paesaggi della Foresta Nera, dove egli amava fare escursioni spesso in solitudine: «Un mattino ero in marcia, e quando arrivai laggiù cominciò a splendere il sole, e mi venne all'istante l'idea del Trio, con il suo primo tema».

Ecco dunque "l'affetto" principale: una visione naturalistica, ammantata da quel clima onirico che è caratteristica dello stile di Johannes. Il corno, uno strumento che egli amava e di cui conosceva perfettamente le risorse tecniche e timbriche, ha una straordinaria forza poetica dovuta alla particolare atmosfera qui creata, ma la sua parte in questo Trio rappresenta un compito arduo per l'esecutore, che per giunta non mette in vero risalto il ruolo da solista.

Dal punto di vista formale, per quello che può interessare a un ascoltatore, la cosiddetta forma-sonata classica ne esce quasi distrutta, soprattutto nel primo movimento: il clima dolcemente espressivo del primo tema è poco dopo affiancato dal corno al quale succede, introdotto a canone cioè a imitazione stretta, il motivo secondario sul quale è fondato l'intermezzo centrale. La struttura generale potrebbe essere definita rapsodica, molto adatta a quella sorta di fusione tra Classicismo e nuovo mondo che Brahms immaginava. Molto interessante il talento contrappuntistico che emerge dal terzo movimento *Adagio mesto*, che pare quasi un'improvvisazione, con il violino e il corno così felicemente appaiati con la assai densa parte del pianoforte di grande ricchezza d'invenzione e scrittura. La prima esecuzione avvenne il 7 dicembre del 1865 e fu poi pubblicata dall'editore di riferimento Simrock alla fine del 1866, e non nel 1868 come erroneamente segnalato in molte bibliografie, e persino nel catalogo dell'editore.

Questo Trio con il corno costituisce un'eccezione nella musica da camera dell'Ottocento, a parte un'altra degna di nota, la Sonata op. 17 di Beethoven.

Audace, ma non casuale e certo dotata di logica estetica, la scelta di fare seguire in questo concerto il Quintetto in re maggiore di Ralph Vaughan Williams che risale al 1898, cioè quando l'autore aveva ventisei anni. Lo è perché il compositore inglese, soprattutto nella sua giovane età, vide proprio in Brahms uno dei suoi ideali interlocutori. Fu l'anno di uno dei maggiori successi di Vaughan Williams, la *Serenade* per piccola orchestra, eseguita poi nel 1901, lo stesso anno della prima esecuzione del Quintetto, il 5 giugno. La prima moderna risale niente meno che al 20 febbraio 2001: ebbe luogo al British Library Conference Centre a Londra. Ciò è dovuto al fatto che il brano è rimasto inedito fino a quando la seconda moglie del compositore, Ursula, raccolse la grande quantità di manoscritti del marito, dopo la sua morte nel 1958, e finalmente decise di pubblicarli nel 2002. L'autografo della partitura si trova alla British Library.

Questo delizioso Quintetto risente del grande interesse di Vaughan Williams per la musica popolare inglese: ne fu grande editore e ricercatore, al punto che pubblicò l'edizione fondamentale della tradizione religiosa anglosassone, *The English Hymnal*. Tra questi inni trasse una composizione per l'incoronazione di Elisabetta II. Tale fu la gratitudine degli inglesi, che le sue spoglie sono ora nell'abbazia di Westminster.

Ma in questo Quintetto non ce ne si accorge poi molto, il linguaggio è come dissimulato anche se, come scrisse nel 1917 in un lungimirante articolo che criticava la musica globalizzata, bisogna «fare della propria arte l'espressione dell'intera vita della comunità». La propria naturalmente.

L'architettura del brano è per così dire flessibile: l'*Allegro moderato* 207 battute, l'*Allegretto*, la metà, l'*Andantino* quasi come il primo movimento, il *Finale* ben 418, cioè la sua durata è doppia della prima parte. Interessante nell'*Andantino* l'inserimento del corno con le note Sol-La-Sol-Fa-Sol-Mi, ripetute per 19 battute, che passano poi al clarinetto e al violino sino a finire in *pianissimo*. Molto indicativo, pure, l'uso del tema "spezzato" tra i vari strumenti, quasi fosse l'antico *hocquetus*, che è procedimento molto brahmsiano, come per esempio nel suo *Allegretto grazioso* del primo Sestetto n. 1 op. 18 per archi, per non dire della Prima Sinfonia.

Questo Quintetto non segue molto un procedimento narrativo, per così dire, di sviluppo di idee tematiche, piuttosto esse appaiono giustapposte e accostate, quasi a comporre un mosaico rutilante e variopinto, siccome intessute da un linguaggio molto personale, ancorato alla tonalità ma con estensioni che si potrebbero definire di "polifonia semantica". Un Quintetto, dunque, tutto da scoprire, come il suo autore.

Massimo Venuti

La **Camerata RCO** è un ensemble cameristico formato da prime parti e membri della prestigiosa Orchestra del Royal Concertgebouw, così chiamata dalla celeberrima sala da concerti di Amsterdam. Il desiderio di fondare un ensemble cameristico è nato dalla volontà dei musicisti di estendere la loro condivisa e consolidata esperienza di professori d'orchestra anche al campo della musica da camera. La straordinaria flessibilità degli organici con cui la Camerata RCO si propone, permette di esplorare l'intera gamma della letteratura musicale, dal Barocco alla musica contemporanea.

Nonostante la sua formazione risalga al 2009, la Camerata RCO ha già tenuto numerosi concerti a Vienna, Taipei, Seul, Roma (Istituzione Universitaria dei Concerti), Amsterdam, Bergen (Grieg in Bergen Festival), Torino (Unione Musicale), Asti, Alençon (Septembre Musical de l'Orne), nonché registrato per emittenti nazionali, ad esempio in Italia per Rai Radio3 e per il canale Classica TV. A dicembre 2012 è uscito il primo cd, *Corelli Concerto Grosso*, prodotto con la casa discografica Gutman Records e dedicato al Natale. Da allora, sempre con Gutman Records, ha pubblicato *Sweet Dumplings and Cheese Strudel* (Mozart e Mendelssohn, 2013); *A la Carte* (Ravel, Mozart, Corelli, Mendelssohn, 2013); la *Nona Sinfonia* di Mahler in versione da camera (direzione di Gustavo Gimeno, 2014); *Mozart Strings & Winds* (2015).

L'ensemble è ospite regolare nelle stagioni di Spaarndam, Dordrecht (Olanda) e anche al Festival Amfiteatrof di Levanto (Italia). La Camerata RCO si è recentemente esibita a New York, Minsk, Tokyo, Seul, Vienna, Roma e Madrid.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



GdI
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB*

GALLERIE D'ITALIA. TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

